

# Buon compleanno Cinecittà

di **Cristina Sartori**

**Non tutti ne sono a conoscenza, ma fu proprio il Duce a volere la costruzione degli studi romani diventati famosi in tutto il mondo, e che hanno dato ali ai sogni degli italiani.**

## **Ben Hur**

Un'immagine del kolossal interamente girato negli studi di Cinecittà. Nella pagina seguente, l'entrata della cittadella del cinema e, in basso, Leonardo Di Caprio, giovane interprete di *Gangs of New York* di Martin Scorsese.

**F**u un'inaugurazione in grande stile quella del 28 aprile 1937. Dopo soli 457 giorni dalla posa della prima pietra, apriva i battenti, alle porte di Roma, il sogno di Cinecittà. Le pellicole impolverate mostrano una pomposa parata di personalità civili e militari mentre attraversano, con il passo affrettato delle riprese video d'epoca, i cancelli dei nuovi studi romani. Signore dell'alta borghesia capitolina con cappelli immensi e tacchi a rocchetto al fianco di gentiluomini in abito rigorosamente scuro, sorridono entusiasti al seguito di Benito Mussolini, fiero e impettito nella divisa di regime. Fugaci immagini d'Oltreoceano avevano convinto il duce che il cinema potesse rappresentare uno strumento di propaganda politica efficace per consolidare il regime fascista, tanto che nel 1934 Luigi Freddi, futurista e fascista oltre che amico di Galeazzo Ciano, fu incaricato di organizzare una Direzione generale della cinematografia finalizzata al controllo delle ideologie ma anche alla promozione del nascente mezzo cinematografico. Tra le iniziative della Direzione vi fu anche la costituzione dell'Ente nazionale industrie cinematografiche (Enic) nel cui ambito sorse niente meno che Cinecittà. Sulle ceneri di un misterioso incendio, quello degli studi Cines di via Veio a Roma (1935), nasceva dunque la «Fabbrica dei Sogni», che

oggi compie i suoi primi settant'anni di vita. I lavori iniziarono il 26 gennaio del 1936 e in poco più di anno vennero ultimati gli stabilimenti. Il progetto originale dell'architetto Gino Peressutti prevedeva dodici teatri di posa, un Centro industriale cinematografico con stabilimenti di sviluppo, stampa e montaggio, la sede del Centro sperimentale di cinematografia e la nuova sede dell'Istituto «Luce», primo esempio di educazione, informazione e propaganda pubblica posto sotto l'autorità e il controllo dello Stato.

## **L'avvio della produzione**

Si parte alla grande. Solo nel 1937 vengono prodotti e girati 19 film che salgono a 48 nel 1940 fino a sfiorare il record di 59 pellicole nei due anni successivi. Ma all'orizzonte iniziano a spirare venti di guerra. Con l'imminente conflitto crolla la produzione cinematografica. L'Italia deve guardare al fronte: le avventure di Vittorio De Sica nei panni del *Signor Max* e le commedie in stile «telefoni bianchi», ben presto lasciano il posto ai cinegiornali che riportano le vicende belliche intrise di immagini, spesso volutamente propagandistiche, commentate da una prosa veloce e colorita. Dopo la caduta del regime fascista gli stabilimenti di Cinecittà mettono da parte i sogni e accolgono la dispera-



zione degli sfollati del comune di Roma ricoverati nei grandi capannoni rimasti vuoti. Gli oltre mille dipendenti perdono il lavoro, i set vengono smontati e trasformati in legna da ardere dai romani affamati e allo sbando dopo l'8 settembre, le strutture in metallo rivendute. Nel 1945 la produzione è ferma. «Nell'immediato dopoguerra – spiega Maurizio Sperandini vicedirettore generale di Cinecittà Studios – si apre per Cinecittà un periodo di grande sviluppo che

## la scheda

La cittadella  
del cinema

I lavori per la fondazione di Cinecittà iniziano il 26 gennaio del 1936 e terminano 457 giorni dopo: l'inaugurazione ufficiale avviene il 28 aprile 1937 alla presenza di Mussolini. 73 edifici comprensivi di 16 teatri di posa, 35 mila metri quadri di giardini e ancora 40 mila metri quadri di strade e piazze oltre a tutti i reparti tecnici necessari alla produzione: dal ciak iniziale alla stampa della prima copia. Solo nei primi 6 anni di vita a Cinecittà vengono prodotti 300 film. Complessivamente vi sono state girate oltre 3 mila pellicole, di cui 82 hanno ottenuto la *nomination* all'Oscar e 47 sono state premiate. Oggi Cinecittà si avvale di una rete di 30 teatri di posa di varie dimensioni: oltre allo storico di Via Tuscolana si aggiungono gli studi costruiti sulla Pontina negli anni Sessanta da Dino De Laurentis; alcuni studi costruiti a Terni, quelli realizzati da Roberto Benigni per l'oscar *La vita è bella* e alcuni in Marocco in compartecipazione con diversi azionisti. Vi lavorano 350 persone.



CORBIS

si scontra con quella che all'epoca era la realtà del Paese. Quando arrivano a Roma i registi americani per girare i film «peplum», come *Quo Vadis* e *Cleopatra*, all'interno degli studi ci sono ancora gli sfollati. Da un lato lo sfarzo del cinema hollywoodiano giunto a Roma, dall'altro la realtà di coloro che sbarcano il lunario lavorando nelle mega produzioni come operai, artigiani e comparse. Un contrasto curioso: di giorno Cinecittà è teatro di grandi produzioni in-

ternazionali mentre di notte è un enorme campo nomadi. Sono questi – prosegue Sperandini – gli anni importanti del cinema italiano nei quali si raggiunge l'apice della sinergia tra il potere economico dell'industria cinematografica americana e la creatività e capacità artigianale italiana». Con l'arrivo delle grandi produzioni delle *majors* americane, Cinecittà conquista l'appellativo di «Hollywood sul Tevere» e prendono vita gli indimenticabili allestimenti di impo-

nenti set cinematografici come *Ben Hur*.

L'influenza  
americana

Nel 1946, dieci anni dopo l'inaugurazione degli Studi, Giulio Andreotti visita Cinecittà ed è proprio il politico italiano a coniare una legge *ad hoc* per impedire ai giganti americani di esportare gli utili derivanti dalle produzioni realizzate nella cittadella del cinema, obbligandoli a

## NOTES

## Settant'anni di film

**G**li studi di Cinecittà hanno dato la luce a oltre 3 mila film, alcuni dei quali rimangono vere e proprie pietre miliari nella storia del cinema italiano e internazionale. *Gli ultimi giorni di Pompei* di Mario Mattoli – ben 74 metri di pellicola – risale al 1937. Dello stesso anno la famosa commedia *Il Signor Max* per la regia di Mario Camerini con un giovane Vittorio De Sica. Dopo la guerra, un rinnovato impulso alla produzione giunge dall'America con i kolossal in costume: nel 1950 *Quo Vadis* di Marvin Le Roy con Robert Taylor e Deborah Kerr, *Ben Hur* di William Wyler (1958) con Charlton Heston e *Cleopatra*. E ancora le pellicole della stagione neorealista italiana: una su tutte *Bellissima* di Luchino Visconti con Anna Magnani e Walter Chiari (1951) e lo struggente *Umberto D* di Vittorio De Sica. Negli anni Sessanta Cinecittà diviene sinonimo della *Dolce Vita* (1959) grazie all'omonimo film di Federico Fellini con Marcello Mastroianni e una esplosiva Anita Ekberg. Dopo alcuni decenni di declino, gli studi della Tuscolana tornano in auge grazie a film del calibro del *Barone di Münchhausen* che vede l'esordio di Uma Thurman, le produzioni di Martin Scorsese come *Gangs of New York*, ma anche il recente *The Passion of the Christ* di Mel Gibson.



reinvestire *in loco*. Accanto ai «sandoloni» americani – così venivano chiamati i film dalle manovalanze locali – fiorisce il grande cinema italiano del neorealismo, con produzioni indimenticabili di altrettanto indimenticabili registi: Luchino Visconti, Alberto Lattuada, Ettore Scola, Pier Paolo Pasolini e Federico Fellini. «L'anima di Cinecittà è sicuramente Fellini – racconta Sperandini – sia per il cinema nazionale che per il cinema internazionale. Negli studi di Cinecittà esiste uno spazio nel quale abbiamo raccolto tutte le sue cose: la sua scrivania, le sue scenografie, i reperti più importanti del suo lavo-



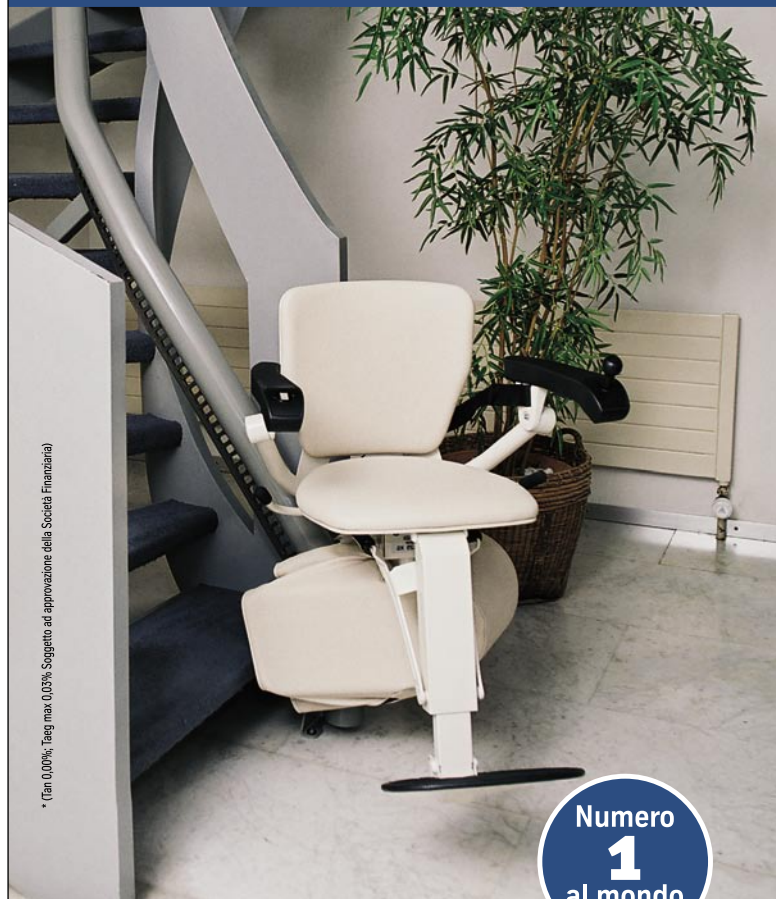
VINCENZO TERSIGNI / EIDON

ro. Ogni qual volta un regista di fama viene a girare in questi set desidera visitare questo luogo incantato e in molti si commuovono ricordando che hanno imparato il mestiere guardando i suoi film. Per Fellini, Cinecittà era quasi un'ossessione: vi entrava la mattina molto presto e la lasciava solo a notte fonda per andare a dormire». Settant'anni di sogni, di speranze, di successi, ma anche di dura realtà di lavoro e di fatica.

Continuerà il sogno? «Dopo un altro decennio di crisi tra gli anni Ottanta e gli anni Novanta – conclude Sperandini – fortunatamente a Cinecittà sono tornate le grandi produzio-

ni internazionali come la miniserie *Rome*, che ha portato ben 130 milioni al sistema Italia. Ma la crisi è sempre dietro l'angolo: oggi sono molti i Paesi europei che consentono sgravi fiscali alle grandi produzioni cinematografiche internazionali.

Gli americani preferiscono andare a girare in Ungheria, in Spagna, in Germania, in Francia. L'Italia è indietro da questo punto di vista, anche se, come paesaggi e come maestranze artigianali è sicuramente ai massimi livelli. Speriamo che si possa fare un passo in avanti in questo senso, altrimenti saranno anni difficili».



\* (Tari 0,00%, Tass max 0,03%. Soggetto ad approvazione della Società Finanziaria)

Numero  
**1**  
al mondo

# Poltroncine montascale



## Salire sereni.

Semplice e sicura la poltroncina montascale risolve i tuoi problemi, potrai salire facilmente le tue scale senza fatica e in piena autonomia.

*Un salto di qualità del tuo vivere.*

- Soluzioni su misura
- Facile da installare
- Semplice da usare
- Per interni ed esterni
- Costo accessibile
- Spesa rateizzabile
- Visita e preventivo gratuiti
- Possibilità di contributi
- Possibilità di sgravi fiscali
- IVA al 4%

**Finanziamento a Tasso ZERO\***

Telefona subito, non costa niente.

Numero Verde  
**800-429166**

**Ceteco**

Ti migliora la vita.

[www.montascaleitalia.it](http://www.montascaleitalia.it)



ThyssenKrupp

Stilwerk Piva